



# PENTEMERON

(cinque giorni)

**Scuola secondaria di 1° grado di Rignano**  
**classe seconda B**  
**Docente: Donata Baccani**

Boccaccio scrive il Decameron subito dopo la grande pandemia di peste che si abbatté in Europa nel 1348. Le cento novelle del *Decameron* sono racchiuse in una cornice in cui il Boccaccio, oltre a descriverci realisticamente la peste a Firenze, immagina che dieci ragazzi, per sfuggire al contagio, si rifugino in una villa sulle colline di Firenze, dove passano il tempo fra giochi, balli e banchetti. Nelle calde ore pomeridiane decidono, per passare il tempo, di eleggere ogni giorno una regina o un re che scelga un tema, seguendo il quale ciascuno di loro racconterà una novella.

In tempi non sospetti, settecento anni più tardi, una terribile pandemia si è abbattuta sui continenti, il Covid-19 (o Coronavirus). Partendo dalla lettura del Decameron la classe IIB, divisa in quattro gruppi, cogliendo l'analogia fra la pandemia del 1300 e quella odierna, ha scritto il Pentameron.

## CORNICE

Questo virus ha cambiato la vita di tutti quanti. L'8 marzo il Governo ha deciso di mettere tutta l'Italia in quarantena e di chiudere tutto. Ci sono molte norme da rispettare: mettersi la mascherina per andare a fare la spesa, lavarsi sempre le mani e, per uscire di casa, devi avere un motivo valido. Per evitare il contagio noi, alunni della Scuola media di Rignano, insieme alla nostra insegnante di Lettere, ci siamo trasferiti, nel castello di Sammezzano, sulle colline vicine al nostro paese, dove resteremo quaranta giorni.

Imitando il *Decameron*, abbiamo deciso di eleggere, ogni domenica, un re o una regina che scelga un tema sulla base del quale, divisi in quattro gruppi, racconteremo una novella per gruppo.

Per cinque domeniche verranno raccontate quattro novelle così alla fine saranno in tutto venti.

L'insegnante, Vassilissa, sceglierà solo il tema della prima giornata, ma non racconterà novelle: ascolterà con piacere quelle di noi alunni.

La raccolta di novelle si chiama *Pentameron*, che significa "cinque giorni".

Sammezzano si trova nel comune di Reggello ed è un castello con un grande parco. Questo parco è uno dei parchi più visitati della Toscana dove ci sono meravigliosi alberi. Il castello è stato costruito intorno al 1605 e finito nel 1889 ed ha 365 stanze ognuna decorata in modo unico e sono una per ogni giorno dell'anno. Ha uno stile orientale ed una ristrutturazione ottocentesca, grazie a Ferdinando Panciatichi, che la ristrutturò intorno agli anni ottanta.

## L'allegra brigata:

Vassilissa (insegnante)

Camomillo, Carmelo, Griselda, Diego, Mario (gruppo 1)

Luna, Cordelia, Marco, Giovanni, Violetta (gruppo 2)

Aldo, Angelica, Aurora, Antonino, Filomena (gruppo 3)

Emma, Lauro, Brunello, Riccardo (gruppo 4)



### **PRIMA GIORNATA: DOMENICA 15 MARZO 2020**

**Regina:** Vassilissa

**Tema:** " Cosa è successo a un tale, che contro gli ordini del Governo, non restò a casa, ma prese la macchina e..."

### **Raccontano la novella Camomillo, Carmelo, Griselda, Diego, Mario**

Ferdinando era da anni fidanzato con Cristina. Vivevano in un piccolo paesino della Brianza. Il loro rapporto però non andava tanto bene e Cristina lo aveva minacciato spesso di non volerlo più sposare. Ferdinando aveva provato di tutto: raffinate cene al ristorante, grandi mazzi di rose, un bellissimo anello con un diamante, una elegante borsa di Gucci. Ma Cristina non ne voleva sapere più di lui. La situazione era difficile per Ferdinando anche perché la Pasqua si avvicinava, ma, a causa del Covid-19, tutta la Brianza era in quarantena ed era impossibile trovare un regalo speciale per Cristina. La sera del Giovedì Santo chiamò Cristina e le chiese: "Cosa posso regalarti per Pasqua, amore mio?". Cristina, annoiata, rispose: "Vorrei un

uovo di cioccolata speciale, aromatizzato alla rosa, con crosta di scaglie di mandorle tostate e petali di rosa cristallizzati, ripieno di praline...” “Davvero?” - rispose Ferdinando stupito. “Pensi lo vendano alla Coop?” Cristina scoppiò a ridere “Ma no, stupido, lo trovi solo dal grande pasticciere Guido Gobino di Torino e so che costa 200 €!” Ferdinando cascò a terra, ma, se questo avesse convinto Cristina a sposarlo, avrebbe fatto di tutto per prenderlo.

Il problema era il divieto, imposto dal Governo, di uscire dal proprio comune di residenza. Se lo avessero fermato le forze di polizia, la multa sarebbe stata molto salata. Il Sabato Santo Ferdinando decise, contro le regole, di prendere la macchina e di andare a Torino dal famoso pasticciere. Nel viaggio di andata fu fortunato perché nessuno lo fermò. Comprò l'uovo alla modica cifra di 196 € grazie ad un piccolo sconto del sig. Gobino e si precipitò in autostrada per tornare in Brianza. A circa 40 km da casa vide il suo incubo arrivare: la paletta rossa della polizia stradale. Il poliziotto apparve subito molto severo e lo minacciò di sequestrargli l'uovo e di fargli una multa di 5.000 €. Ferdinando gli raccontò la storia sua e di Cristina, ma il poliziotto era inamovibile. Improvvisamente il poliziotto andò verso la volante e prese dal portabagagli un uovo di Pasqua con un grosso fiocco rosso. “Signore, - propose il poliziotto - facciamo uno scambio: lei mi dà il suo magnifico uovo in cambio del mio, pagato alla Lidl 2,90 €!”.

“E la multa?” - chiese Ferdinando - “Dimenticata!”- rispose il poliziotto, che afferrò il magnifico uovo di Torino e se ne andò.

E al povero Ferdinando cosa successe?

Il giorno di Pasqua si presentò a casa di Cristina con il misero uovo della Lidl e Cristina, dopo averglielo rotto in testa, lo sbatté fuori di casa.

Oggi Cristina è felicemente sposata con l'agente della polizia stradale!

### **Raccontano la novella Emma, Brunello, Lauro, Riccardo**

Un giorno a Bologna il signor Tori, durante la quarantena, decise di non rispettare le direttive del Governo e di andare fuori casa a prendere un po' d'aria, perché faceva fatica a tenere cinque figlie in casa. Allora prese la macchina e si avviò per i campi, non sapendo dove potesse arrivare. Durante il suo tragitto pensò a una scusa da dire ai carabinieri, perché, se lo avessero beccato, avrebbe dovuto avere un motivo valido per esser uscito di casa. Visto che non poteva dire che era andato a fare la spesa (perché era tra i campi), decise di dire che stava andando a dare una medicina a suo fratello. Allora, sicuro di sé, scese dalla macchina e si mise a mangiare un bel panino in mezzo al prato. Per quella piccola stradina passò un anziano contadino che doveva andare a raccogliere i pomodori nel suo orto e gli disse:

“Buongiorno signore, come si chiama? E che cosa ci fa lei qui?” Gli rispose:

“Mi chiamo Achille Tori e sono venuto a portare una medicina a mio fratello, però mi sono fermato un po' e sto mangiando un bel panino”. Allora l'anziano continuò il

suo cammino e il signor Tori doveva pensare a un'altra scusa perché, secondo lui, non andava più bene il motivo di prima. Prima di ripartire alla scoperta, pensò a un altro motivo e decise che stava andando da sua nonna per portarle le uova. Ricominciò a camminare, ma dopo un po' si stancò e decise di tornare indietro per prendere la macchina. Mentre tornava indietro vide, nella solita stradina, una donna che aveva più o meno quaranta anni. La donna gli disse: "Buongiorno, io sono venuta a dare una mano a mio padre a raccogliere i pomodori, lei che ci fa da queste parti?"

Le rispose: "Sono venuto a portare le uova a mia nonna!" Lei iniziò a fargli molte domande: "Come si chiama?" Rispose: "Mi chiamo Achille Tori".

"Ma da dove viene?"

"Vengo da un posto molto lontano da qui e vivo in città"

Lei continuò: "Ha qualche figlia?"

"Sì ne ho cinque!"

"Che bello! E i tuoi nonni dove vivono?"

"Eh, uno è morto e l'altra vive con noi!"

La donna era un po' perplessa perché lui aveva detto che stava andando a portare le uova a sua nonna, ma se viveva con lui... Tuttavia lei rimase in silenzio.

Dopo così tante domande Tori decise di tornare a casa tutto contento. Nel frattempo la famiglia dell'anziano contadino era a tavola e si stavano raccontando la giornata. L'anziano disse: "Io oggi ho incontrato un signore di nome Achille Tori che stava andando a portare una medicina a suo fratello"

"Ma se a me ha detto che doveva andare a portare le uova a sua nonna!" - intervenne la donna. "Secondo me, lui si è inventato una scusa per uscire di casa. Io l'avevo già intuito e allora mi sono messa a fargli tante domande e quando gli ho chiesto dove vive sua nonna, ha risposto che viveva con lui. Quindi ha raccontato una bugia per uscire di casa!" A questo punto il fratello che era a tavola con loro disse: "Meno male che sono un giornalista!"

La mattina dopo la moglie del signor Tori disse:

"Achille, è uscito un articolo su di te, vieni a leggerlo!"

Achille iniziò a leggerlo e l'articolo diceva:

"Ieri per i campi è stato avvistato un certo Achille Tori che era scappato di città, ma è stato scoperto grazie alla sorella di un famoso giornalista"

Il signor Tori pensò: "Ecco perché mi ha fatto tante domande!"

Subito dopo suonò il campanello e Achille andò ad aprire. Era la polizia che gli disse: "È vero che sei andato nei campi solo per passeggiare?"

Rispose: "Oh, polizia, sono andato lì non solo per passeggiare, ma anche per andare a portare la medicina a mio fratello!"

La polizia decise di non fargli pagare una multa perché credettero veramente che fosse andato a dare la medicina. Decisero di far pagare un debito al giornalista per aver scritto una cosa falsa, quando, invece, era lui che stava continuando a dire bugie.

## Raccontano la novella Marco, Cordelia, Luna, Violetta

Un tale di nome Arturo Corsini, notò che lo chef Toscano aveva dovuto chiudere il suo ristorante sul mare vicino a Pisa già da qualche settimana per via dell'ordinanza data dal suo comune per il Coronavirus.

Arturo era molto legato al suo ristorante e gli mancava veramente tanto poter stare ai suoi fornelli e fra le sue pentole.

Era tanto legato anche alla sua famiglia, che purtroppo abitava in un altro comune. Prima che ci fosse il divieto, Arturo andava spesso a trovare i suoi genitori, ma da quando era vietato spostarsi, non era più riuscito a vedere la sua famiglia. L'unico suo compagno in questi giorni di solitudine era il suo cane Romeo, un bellissimo Labrador color miele. Faceva delle lunghe passeggiate con il suo Romeo sulla spiaggia e pensava a quanto gli mancassero i suoi genitori.

Passò marzo e passò anche Pasqua e si avvicinava sempre di più il compleanno della sua adorata mamma. Arturo pensava a tutti i modi per farle un regalo e non riusciva a pensare ad altro che al modo di rivederla al più presto.

Arturo era molto bravo a fare il pasticciare, quindi riuscì a prendere degli ordini nella zona dove abitavano i suoi genitori. A quel punto pensò di fare una bellissima torta per la sua mamma e farle una sorpresa.

Il giorno si avvicinò e Arturo lavorò tutta la notte per preparare le torte da consegnare e la torta per la sua mamma. Dopo aver salutato Romeo, caricò il furgone e partì per le consegne.

Appena fuori dal suo paese, fu fermato da una pattuglia di polizia che gli chiese dove stesse andando; lui rispose che era un pasticciare e che doveva fare delle consegne nel comune vicino. Il poliziotto controllò cosa trasportasse e, dopo avergli fatto firmare il foglio, gli disse di tornare a casa appena avesse finito. Proseguì il suo viaggio e iniziò a consegnare le torte: quanta felicità nei visi di chi riceveva quei dolci così belli!

Tutto procedeva secondo i piani fino a quando non incontrò un amico d'infanzia, Luigi, che, dopo averlo salutato, disse perplesso:

“Arturo, ma perché sei venuto fino a qui, non avrai problemi con la polizia?”.

Arturo tranquillamente gli rispose: “Ciao Luigi, ho fatto delle consegne di torte e mi è rimasta l'ultima da consegnare...”

I due si salutarono e Arturo andò verso la casa dei suoi genitori, sperando che nessun altro lo fermasse. Suonò il campanello e, quando la mamma chiese chi fosse, rispose che aveva una consegna da fare. Entrò in casa come una furia e, intonando una canzone, mise sul tavolo il dolce. La sua mamma rimase allibita ed iniziò a piangere di gioia. Non si poterono abbracciare, ma riuscirono a dirsi con lo sguardo quanto si volessero bene e quanto apprezzassero lo sforzo che Arturo aveva fatto.

## Raccontano la novella Aurora, Angelica, Aldo, Antonino, Filomena

La domenica di Pasqua, un tale di nome Giacomo, stufo di restare a casa, da solo, scelse di andare contro gli ordini del Governo. Verso le tre di notte, uscì di casa, sperando di non farsi vedere dalla polizia, così, di corsa, entrò in macchina e, mentre guidava, pensava ai pericoli che potevano accadere con la sua uscita, ma non voleva continuare a stare in solitudine. La sua destinazione era la casa dei suoi genitori che vivevano a 250 chilometri lontano da lui. Mentre pensava, entrò in autostrada, fino a quando i suoi pensieri furono interrotti da un rumore simile a quello della polizia. Giacomo si girò, vide due macchine che lo stavano inseguendo, così si fermò. I poliziotti iniziarono a chiedergli diverse cose: su dieci domande, a nove disse la verità, tranne alla domanda: "Dove stai andando?" La prima cosa che gli è venuta in mente è di dire che stava andando al lavoro. I poliziotti, guardandolo con sospetto, lo lasciarono andare, ma decisero di continuare a controllarlo. Giacomo, dopo averli salutati, continuò a guidare. Erano passate diverse ore ed era arrivata la fine dell'autostrada dove si trovavano un sacco di poliziotti; a Giacomo salì il panico fino a quando gli venne un'idea. Suo fratello era un medico e aveva lasciato, nella sua macchina, il suo camice, perché gli stava piccolo. Così fermò la macchina e si mise alla ricerca; dopo diversi minuti riuscì a trovarlo. Arrivato alla fine dell'autostrada, i poliziotti lo fermarono e anche qua iniziarono a fare delle domande. Giacomo si finse un medico. I poliziotti lo guardarono male, perché non aveva l'aria di un medico, però lo lasciarono andare. Mentre stava per partire, ai poliziotti arrivò una chiamata: erano i poliziotti che si trovavano all'inizio dell'autostrada, fermarono Giacomo. I poliziotti gli dicono che lo dovevano accompagnare fino all'ospedale in cui lavorava, per vedere se stesse dicendo la verità. Davanti si trovava la macchina di Giacomo e dietro le tre macchine della polizia. Arrivati all'ospedale, Giacomo fece finta di lavorare; per fortuna, suo fratello, quando doveva ripassare medicina, ripeteva tutto a lui, quindi in alcune situazioni sapeva cosa fare. Giacomo cercò di uscire dall'ospedale, ma la polizia lo stava aspettando fuori, così, si mise al lavoro. Quando ebbe finito "il suo turno", era rimasto scioccato da quello che aveva visto: persone che tossivano, piangevano per il fatto che non potevano vedere i familiari e stavano molto male. Giacomo iniziò a pentirsi amaramente di essere uscito, Così, disse tutta la verità ai poliziotti e per quello che aveva fatto si fece dare una doppia punizione. Dopo una settimana, scelse di studiare medicina, così da aiutare gli altri. Si tirò su le maniche e la mascherina e diede, così, una mano.

## SECONDA GIORNATA: DOMENICA 22 MARZO 2020

**Regina:** Cordelia

**Tema:** "L'amicizia"

### Raccontano la novella **Camomillo, Carmelo, Griselda, Diego, Mario**

Sono trascorsi già due 2 mesi da quando Poldo ha lasciato il suo piccolo paesino in Sicilia per trasferirsi in un altro piccolo paese, a molti chilometri di distanza dalla sua amata isola.

Settembre è arrivato velocemente e domani inizierà la scuola e Poldo non ha nessuna voglia di andarci. Entrerà in seconda media e quindi in una realtà già consolidata dove lui sarà sicuramente guardato "male"(almeno così pensa lui).

Sette e cinquantacinque: suona la prima campanella e il chiasso dei ragazzi rimbomba nei corridoi.

Ore otto: un fuggi fuggi generale per andare nelle proprie aule;

ore otto e cinque: silenzio, i professori sono entrati nelle classi.

Poldo si è seduto nel primo banco, che, come al solito, è rimasto vuoto, perché troppo vicino alla cattedra. L'insegnante come ogni mattina inizia l'appello, ma a metà si ferma, guarda verso Poldo ed esclama: "Abbiamo un nuovo compagno, presentati pure ai tuoi nuovi amici". Poldo dentro di sé pensa: "Sì amici, neanche mi hanno visto quando sono entrato, non sono mica trasparente". Poi si alza e con voce mesta dice: "Buongiorno, mi chiamo Poldo"- e subito si siede, ma, mentre lo fa, sente addosso a sé gli occhi di tutti quei ragazzi.

Finalmente la campanella suona e la prima ora è trascorsa, ma ne mancavano ancora 5.

Poi suona quella della dieci che segna l'ora dell'intervallo e i ragazzi, come fulmini, spariscono dalla classe: solo una ragazzina bionda, con i capelli lunghi, rimane seduta al suo banco, senza mai alzare la testa dal suo libro. Poldo la osserva dal suo posto ma non ha il coraggio di rivolgerle la parola. Poi, d'un tratto, senza neanche alzare la testa dal libro, la ragazza gli dice: "Mi trovi interessante, visto che mi guardi da cinque minuti senza dire nulla?"

Poldo, colto alla sprovvista, balbetta due parole senza senso, suscitando in lei un sorriso. Ricreazione finita, tutti seduti, in silenzio: così finisce il primo giorno.

Uscito da scuola, Poldo si avvia verso casa, ma alle sue spalle sente esclamare:

"Ehi, silenzioso, ehi dico a te!". Allora con aria titubante si gira e dietro di lui vede la sua compagna di classe dai lunghi capelli biondi; si sofferma per farsi raggiungere, ma non apre bocca; la ragazza lo raggiunge e con un bel sorriso e gli dice: "Se non te lo dovessi ricordare io, mi chiamo Azzurra". Poi gli fa un bel sorriso e prosegue:

"Ehi, tu sei Poldo, anzi da oggi sarai Poldino, quello che sta sempre zittino". Poi si mette a ridere rumorosamente e anche Poldo inizia a ridere. Camminano per qualche altro passo, poi la ragazza gli fa un cenno con la mano e gli dice: "Io abito

qui; se vuoi domani mattina aspettami per andare a scuola". Senza dare neanche il tempo a Poldo di rispondere, si mette a correre nel vialetto di casa, ma, mentre lo fa, gli grida: "Ciao Poldino, a domani".

Poldo continua a camminare verso casa, ma sul suo volto è nato un sorrisino che non riesce a togliersi.

Drin Drin! Un rumore fastidioso sveglia Poldo e dietro la voce della mamma: "Dai tesoro sono le 7:15 fai tardi a scuola". Il ragazzo si rigira un po' fra le lenzuola, ma poi schizza via dal letto con un balzo, come se qualcosa l'avesse punto. Va in bagno, si lava il viso si veste velocemente e si pettina accuratamente; la mamma lo osserva stupita perché quello non era il suo solito modo di fare e soprattutto si era pettinato. Poi va in cucina, prende un biscotto e saluta la mamma.

Alle 7:40 Poldo si trova sotto la casa di Azzurra, e, dopo un attimo, ecco arrivare la ragazza che con il suo solito sorriso gli dà il buongiorno e poi, senza neanche dargli il tempo di rispondere, inizia a raccontargli la sua vita: "Allora mi chiamo Azzurra e questo lo sai, ho una sorella, più piccola, gioco a pallavolo. Il mio colore preferito è il rosso, amo i cani...". Poldo l'ascoltava in silenzio, mentre sentiva che sul suo volto era tornato quel sorrisino un po' "scemo" che solo lei gli faceva venire. Poi d'un tratto la ragazza si ferma, lo guarda e gli dice: "Ma ti sto annoiando?"

Comunque ora è il tuo turno raccontami qualcosa, non so nulla di te".

Poldo inizia a raccontarle qualcosa della sua famiglia, mentre Azzurra lo tempesta di domande e in un attimo sono davanti a scuola. Giunti in classe, Azzurra va dalle sue amiche e Poldo si ritrova nuovamente solo nel suo primo banco.

Ore dieci: suona la campanella e i ragazzi stanno per fare la solita fuga per la ricreazione, quando Azzurra, come una leader che parla al suo popolo, a gran voce esclama: "Sapete ragazzi che Poldo nel suo paese giocava a calcio nella squadra dei ragazzi più grandi e che era il capo cannoniere? Mi ha detto che è un ottimo mancino". Poldo sente gli occhi dei suoi compagni tutti su di lui, poi una voce gli dice: "Allora dimostracelo, vieni con noi a giocare fuori."

I ragazzi della classe fanno cerchio intorno a lui e lo spingono verso la porta; mentre esce, Poldo si gira verso Azzurra, che lo stava guardando e che gli strizzava l'occhio e in quel momento sente il sorrisino "scemo" tornare.

Rientrati dalla ricreazione, Poldo parla e scherza con i suoi compagni, come se li conoscesse da anni, e, un attimo prima che entrasse il professore, il ragazzo, che sta seduto nella terza fila gli dice: "Ehi, nuovo, ma ci stai proprio bene da solo lì davanti? Qui accanto a me c'è un posto vuoto." Allora Poldo prende le sue cose e velocemente si sposta di banco e, mentre lo fa, lancia uno sguardo verso Azzurra, che lo sta guardando con il suo solito sorriso.

I giorni iniziano a passare e Poldo si sente sempre più a suo agio con i suoi nuovi amici, entra a far parte della squadra di calcio e frequenta il catechismo: ormai non è più quello nuovo, è l'ultimo arrivato, ma questo non sembrava importare a nessuno.

Giunti alla sera, però, quando va a letto, a Poldo mancano i suoi amici lasciati in Sicilia, anche se pensa che non è stato poi così difficile trovare nuovi amici, e soprattutto che qui ha trovato un'amicizia che ancora non aveva mai trovata. Non aveva mai trovato con una "femmina" tante affinità: ad Azzurra piaceva cercare lucertole mentre tornavano a casa, non aveva paura degli insetti, parlava di calcio, di sport e di play station, ma soprattutto aveva quei capelli biondi così belli, a volte raccolti in trecce, a volte sciolti che le incorniciavano quel suo volto così dolce e poi solo a lei permetteva di chiamarlo "Poldino". Ma la cosa che più gli piaceva era quel sorriso "scemo" che solo lei sapeva fargli venire: questo nuovo tipo di amicizia gli piaceva, ma un po' lo spaventava, perché gli provocava sensazioni che non aveva mai provato.

### **Raccontano la novella Marco, Cordelia, Luna, Violetta Novella**

Era il primo giorno di scuola ed in classe si presentò una nuova ragazza, il cui suo nome era Sofia.

Era alta, magra, con i capelli castani e gli occhi verdi, era vestita con una felpa verde che le metteva in risalto gli occhi e dei leggings neri.

Entrò in classe portando sulle spalle uno zainetto rosa e blu e aveva in mano un sacchetto con dentro la merenda.

Era molto introversa, tranquilla, silenziosa e soprattutto non si fidava molto delle persone, anzi, preferiva stare da sola.

Aveva un fratello di due anni più grande e due sorelline di tre anni più piccole: la sua era una grande famiglia.

Appena entrata in classe, tutti la guardavano, nessuno sembrava sapesse del suo arrivo; lei si mise a sedere in un banco vuoto e proprio in quell'istante entrò il professore di italiano.

Il professore presentò la nuova ragazza; i compagni la continuarono a fissare per tutta la lezione fino a quando suonò la campanella della ricreazione.

Tutti uscirono in cortile, tutti tranne Sofia, che restò in classe a mangiare il suo panino al salame.

Il professore la guardò con tristezza e allora chiese ad un gruppo di ragazze, che erano a parlare fuori dalla porta, se potessero chiamare anche la "nuova ragazza". Le ragazze, un po' scocciate, andarono a chiamare Sofia.

Il gruppetto di ragazze con aria scocciata chiese a Sofia se si volesse unire a loro; lei ci pensò bene poi accettò. Andarono tutte in cortile, le ragazze si unirono ad un altro gruppetto, quindi Sofia rimase sola, come sempre del resto.

La campanella suonò e tutti capirono che era arrivato il momento di tornare in classe.

Sofia si mise al suo banco e iniziò così la lezione di storia; poi ci fu quella di musica e tutto finì con la campanella che voleva annunciare la "seconda ricreazione".

Come prima, Sofia restò da sola, seduta al suo banco in silenzio; dentro di sé voleva che qualcuno andasse da lei, e non perché glielo aveva chiesto il professore, ma perché a qualcuno interessasse di lei.

Le ultime due ore erano quelle di educazione fisica, Sofia non ne aveva molta voglia, ma era scuola, quindi doveva partecipare.

Si andarono a cambiare nello spogliatoio; Sofia era in un angolino da sola fino a quando arrivò Giulia, una ragazza simile a lei fisicamente, ma molto più estroversa che fino a quel momento era stata in disparte ad osservarla.

Si iniziarono a conoscere fino a quando iniziò la lezione, iniziarono a fare degli esercizi, Sofia e Giulia si misero accanto ed iniziarono a ridere a crepapelle.

La lezione passò in un attimo per le due ragazze e, nello spogliatoio, Sofia chiese a Giulia se qualche prof le avesse chiesto di stare con lei. Giulia rispose sorridendo che nessuno le aveva chiesto nulla, anzi era stata lei a volerla conoscere.

Sofia era molto felice, così felice che le ragazze si "messaggiarono" tutto il giorno e l'indomani Giulia si mise a sedere nel banco accanto a Sofia.

Diventarono inseparabili come due sorelle, sempre insieme a scuola, sempre insieme a fare i compiti e sempre una a casa dell'altra: questa sì che era vera amicizia!

### **Raccontano la novella Aurora, Angelica, Aldo, Antonino, Filomena**

Era l'ultimo giorno di agosto, il trentuno agosto duemiladiciannove. Era anche il primo giorno di pallavolo nella nuova squadra per Alessia. Quando entrò nello spogliatoio, c'era già qualche bambina, che lei non conosceva. Però già dai primi giorni la ragazza si accorse che poteva stringere un'amicizia molto stretta con le compagne di squadra. Le sue prime amiche furono Guia, Greta e Eleonora. Agli allenamenti stavano sempre insieme. Però dopo qualche mese, scoprì di avere un'amicizia più forte. Quella con Elena Sofia. Più che il tempo passava più che la loro amicizia diventava forte. Le ragazze si vedevano quasi tutti i giorni per gli allenamenti, erano inseparabili. Passavano tutte le feste, tutti i pomeriggi in quella palestra insieme, tutte le giornate a chiacchierare e a dare consigli l'una a l'altra. Ci fu però un momento di "pausa" tra le due ragazze. Non si sentivano più come prima e si erano accorte anche loro che la loro amicizia si stava allentando, ma niente e nessuno le poteva separare. Ritornarono migliori amiche come prima in estate, poiché si potevano vedere di più, uscire fuori, insomma stare più insieme. Non le sopportavano nemmeno le loro mamme, perché ogni giorno dovevano accompagnare le loro figlie dall'altra. Ma lo facevano per loro ed erano felicissime della loro amicizia, perché era un'amicizia più che speciale. Non era come tutte le amicizie. Loro non erano solo migliori amiche, ovvero non si sentivano solo migliori amiche, ma sorelle. Iniziavano a passare gli anni. Ormai erano cinque anni che si conoscevano. Facevano però scuole diverse: Alessia faceva il liceo scientifico sportivo, mentre Elena Sofia faceva il liceo linguistico. Nonostante le scuole

diverse, non era cambiato nulla tra loro. Avevano molte cose in comune le ragazze, ma una fondamentale era lo sport: la pallavolo. Purtroppo, non giocavano nella stessa squadra, perché le avevano chiamate in società diverse. Nonostante ciò, durante ogni vacanza o fine settimana, le ragazze si ritrovavano e stavano tutto il tempo insieme. All'età di ventidue - ventitré anni, finita anche l'università e laureate tutte e due, decisero di fare una cosa bellissima: andare a vivere insieme. Due anni dopo, finiti i lavori di ristrutturazione, si trasferirono nella nuova casa. Restarono per una decina di anni in quella casa insieme, poi Elena Sofia si sposò e Alessia lasciò la casa ai due sposi e tornò nella vecchia casa. Dopo un anno si sposò anche Alessia. Si ritrovarono vicine di casa. Negli anni successivi ebbero dei bambini, sia Alessia che Elena Sofia, e nacque una grande amicizia anche tra i loro figli. Questa grande amicizia si tramandò di generazione in generazione, perché Alessia e Elena Sofia avevano posto le basi per il vero significato di condivisione, sostegno, ascolto... Questo fa un vero amico: non ti abbandona mai.

### **Raccontano la novella Emma, Brunello, Lauro, Riccardo**

Un giovane originario di Venezia andò a lavorare a Carrara come domestico. Un signore anziano, di nome Roberto, un giorno chiese al giovane di lavorare per lui. Il giovane accettò senza problemi. Il mattino seguente il giovane arrivò a casa dell'anziano che lo accolse subito calorosamente. Col passare del tempo il giovane e l'anziano divennero ottimi amici: uscivano la mattina per andare a fare delle lunghe camminate e alcune sere per andare al ristorante oppure per andare a prendere un bel gelato. Una notte, mentre il ragazzo stava dormendo, arrivò una chiamata da parte del figlio di Roberto, Gianni, che diceva che il padre, quando il ragazzo era tornato a casa, aveva sentito un forte mal di stomaco. Roberto allora chiamò il figlio che lo portò in ospedale. Il giovane, appena agganciò la chiamata, corse subito in ospedale, cercò la stanza e ci si fiondò subito dentro. Appena vide l'amico in quelle condizioni, il giovane disse al figlio di Roberto che poteva pure tornare a casa e che a Roberto ci avrebbe pensato lui. Il figlio, sapendo dell'amicizia che legava il padre e il giovane, tornò a casa, lasciando l'anziano con il giovane. La mattina seguente Roberto non si svegliò e il giovane chiamò il figlio di Roberto. Lui, quando entrò in stanza, vide le condizioni del padre e disse al giovane che questa volta poteva tornare lui a casa, ma il giovane non volle andarsene e rimase lì fino a che il dottore non entrò in stanza e con un tono triste annunciò al giovane e a Gianni la morte dell'anziano signore. Entrambi rimasero sconvolti, ma soprattutto il giovane, che volle restare col signore fino a che non venisse messo nella bara. Passato un anno dalla scomparsa dell'anziano, non ci fu giorno che il giovane non fosse andato al cimitero o per un saluto o per lasciare dei fiori.

## **TERZA GIORNATA: DOMENICA 29 MARZO 2020**

**Regina:** Griselda

**Tema:** Un viaggio con la macchina del tempo nel passato o nel futuro

### **Raccontano la novella Marco, Cordelia, Luna, Violetta**

Nell' anno 3000, la tecnologia sta facendo passi da gigante, ma un grande problema, l'inquinamento, si sta aggravando sempre di più.

L'associazione STP (save the people), composta da varie nazioni, ha la funzione di trovare un nuovo pianeta dove gli esseri viventi possano vivere, dato che la terra è stata consumata dall'inquinamento.

Una ricercatrice di nome Esmeralda, insieme alla sua squadra di ricerca, riuscì a trovare un pianeta con le caratteristiche giuste per garantire la vita di tutti gli esseri viventi.

Le condizioni per vivere in un altro pianeta sono: l'abbondanza di acqua, terreno stabile e fertile, ossigeno, vegetazione, la presenza di calore e fonti energetiche. Dopo la scoperta del nuovo pianeta, l'associazione mandò cinque astronauti, per un mese, per verificare se le caratteristiche fossero quelle giuste. Partirono il primo marzo; tra questi cinque astronauti c'era Esmeralda, che era il comandante di questa spedizione, e che era molto agitata: sapeva che sarebbe passata alla storia, se tutto fosse andato secondo i piani e lei lo sperava.

Partirono la mattina; dopo un lungo viaggio, quando arrivarono a destinazione, scesero impauriti dal razzo, si trovarono davanti un paesaggio inaspettato, caratterizzato da grandi masse d'acqua e terra di colore blu, ricoperta da un tipo di erba gialla. Rimasero stupiti e increduli, quando si ritrovarono davanti anche dei piccoli insetti e degli animali simili a quelli della terra, ma non proprio.

Camminarono per un po' di ore e ad un certo punto trovarono una grande foresta fatta di "alberi", strani alberi: erano ricoperti da uno strato spugnoso, ma stabili, con dei frutti strani ed erano altissimi. Esmeralda si provò a togliere il casco e rimase stupita quando si rese conto di poter respirare anche senza.

Tornati sulla terra raccontarono il loro viaggio. Dopo molte altre esplorazioni erano ormai passati tre anni: piano piano la popolazione iniziò a trasferirsi nel nuovo pianeta, portando con sé il resto degli esseri viventi.

Ci misero molto, ma alla fine il piano dello spostamento degli esseri viventi riuscì. Al pianeta venne dato il nome di Cometa.

## **Raccontano la novella Emma, Brunello, Lauro, Riccardo**

Nel 2020 tre fratelli, per caso, trovarono una cantina nascosta e dentro videro uno strano oggetto. Il più grande dei tre, di nome Roberto, disse: - Che cos'è?

“Non lo so, proviamo a entrare?” - chiese Giovanni, il più piccolo dei tre.

Quando furono entrati in questo strano oggetto, per sbaglio Leonardo lo attivò.

Dopo venti secondi si ritrovarono in un posto mai visto fino ad allora ora. In questa strana città c'erano macchine volanti, gente che volava, robot dappertutto... Mentre cercavano di ritornare a casa, un signore passò e gli chiese: "Ciao! Siamo nel 3000, che ci fate da queste parti e che cos'è quella roba che avete dietro?" "Credo sia una macchina del tempo, ma si è rotta durante il viaggio, per caso sai chi può ripararla?" - rispose Roberto. Il signore, molto perplesso, disse loro che dietro l'angolo si trovava un robot meccanico che poteva aggiustare la macchina del tempo. Mentre il robot si occupava di rimettere la macchina, i ragazzi decisero di fare un giro per questa spaziale città. Incontrarono molta gente simpatica e divertente. Quando tornarono a prendere la macchina del tempo, non c'era più e iniziarono a preoccuparsi. Decisero di chiedere aiuto al signore che avevano incontrato prima, ma lui non aveva idea di come trovarla. Allora iniziarono a chiedere informazioni alla gente, ma nessuno sapeva nulla.

I ragazzi, a questo punto, andarono a cercare la macchina da soli senza conoscere il posto in cui erano. Cercarono ovunque, ma non la trovarono. Allora Giovanni disse: "E adesso che facciamo? Ma nessuno rispose. Dopo un po' sentirono il rumore della macchina del tempo. Corsero subito nella direzione del rumore e videro la macchina del tempo distrutta. Visto che il robot non era riuscito a ripararla, decisero di provare a ripararla loro. Si misero al lavoro, ma dopo due ore erano ancora a capire come si montava un pezzo. Si arresero e decisero di non provare più e di restare nel 3000. Il giorno dopo videro la macchina del tempo ricostruita e si chiesero chi potesse esser stato. Giacomo capì subito che era stato il signore con cui avevano parlato, allora decisero di andare a ringraziarlo e salutarlo. Arrivati a casa sua lo ringraziarono immensamente e gli chiesero come avesse potuto fare a ricostruirla tutta.

“Trucchi del mestiere” - rispose.

I tre fratelli tornarono a casa e, appena arrivati, raccontarono il loro viaggio a tutto il paese.

## **Raccontano la novella Aurora, Angelica, Aldo, Antonino, Filomena**

Tutto iniziò ad una festa di compleanno dove cinque amici, Matteo, Francesco, Alessia, Greta e Nicole, si ritrovarono nel futuro.

Erano in una villa al compleanno di un loro amico, si stavano annoiando e decisero di esplorarla. Arrivati nella cantina, videro una porta con scritto "VIETATO ENTRARE", però, essendo molto curiosi, entrarono per vedere cosa ci fosse dentro

la stanza. Si addentrarono, videro un'enorme stanza piena di scatoloni e, mentre Francesco, Alessia e Nicole frugavano nelle scatole sperando di trovare qualcosa di interessante, Greta e Matteo, visto che non andavano molto d'accordo, iniziarono a litigare. A un certo punto la ragazza, spinse il ragazzo, facendolo cascare sopra un telone che nascondeva un'enorme scatola. I ragazzi rimasero zitti per qualche secondo, fino a che Alessia non si fece coraggio e decise di sbirciare all'interno del grandissimo scatolone. Dopo aver tolto il telo e aperto lo scatolone, videro una macchina del tempo e per scherzo ci entrarono dentro. Cominciarono a premere tutti i pulsanti. Dopo aver passato diverso tempo lì dentro, decisero di uscire, ma si accorsero di non essere nel posto di prima, vedendo macchine che volavano. I ragazzi lasciarono la macchina e furono tentati dalla voglia di scoprire la città del futuro. Dopo una lunga esplorazione per la città, si ritrovarono davanti ad una villa simile a quella del loro amico. Spinti dalla curiosità, entrarono e videro che c'era una festa; fecero finta di essere invitati e iniziarono a vedere la differenza della villa del passato e del futuro. Si accorsero che la villa era la stessa, solo modernizzata: ad esempio invece delle scale, c'erano le scale mobili. Passata un'oretta arrivarono i genitori dei bambini a prenderli. I ragazzi, quando arrivarono all'uscita, si ritrovarono davanti cinque genitori molto simili a loro e scoprirono che erano loro nel futuro. Matteo e Francesco erano diventati due cantanti professionisti, Nicole, Greta e Alessia invece erano diventate pallavoliste di serie A1. Però, ad un certo punto, avevano paura di rimanere per sempre nel futuro e allora si sbrigarono a tornare nella macchina del tempo, sperando di ritornare nel presente. Entrarono e iniziarono a manovrare la macchina, ma non sapendo esattamente come funzionasse, premettero tasti a caso come la prima volta. Aprirono lo sportello per la seconda volta e si ritrovarono, invece che nel presente, nel passato. Non accorgendosi di dove fossero, fecero un passo per uscire dalla macchina ma vennero sorpresi da un t-rex e si accorsero subito di aver sbagliato tempo. Impauriti ritornarono indietro, però, fu un'impresa, perché Matteo era un appassionato di dinosauri. Dopo qualche secondo riuscirono a convincere il ragazzo a tornare dentro la macchina del tempo. Nel frattempo, nel presente, il festeggiato e i suoi genitori si accorsero che i cinque ragazzi non c'erano più, si misero a cercarli preoccupati e al padre del festeggiato venne il dubbio che fossero entrati nella stanza segreta. Andò subito a controllare: infatti la macchina del tempo era accesa. Per farli tornare indietro bastò premere soltanto un pulsante. I ragazzi tornarono sani e salvi nel presente. Dopo essere scesi dalla macchina, si scusarono con i genitori e il festeggiato e da lì capirono che dovevano diventare meno curiosi.

## **Raccontano la novella Camomillo, Carmelo, Griselda, Diego, Mario**

C'erano una volta cinque ragazzi di quindici anni che si facevano chiamare "I Gamer", perché erano appassionati di videogiochi. Loro si chiamavano Stella, Kirito, Marcello, Gianni e Hinata. Quest'anno il loro gruppo era stato scelto per sfidare altre squadre alla World Cup: un torneo mondiale di videogiochi più conosciuti che si sarebbe svolto a Tokyo, il 24 giugno del 2020.

Tutti i giorni si allenavano costantemente nel garage di Marcello. Ormai il giorno tanto atteso si stava avvicinando e loro erano sempre più forti e determinati a vincere. Una settimana prima della World Cup, i ragazzi chiesero ai genitori di Kirito se potessero accompagnarli con il loro yacht personale. I genitori accettarono e il giorno stesso, di pomeriggio, partirono. Il capitano della nave mise in moto l'imbarcazione e magicamente uno spazio temporale risucchiò i ragazzi, mentre il capitano, ancora sulla nave, riuscì a far manovra e a tornare indietro. Il vortice trasportò i ragazzi fino al centro di Tokyo, dove videro una statua che rappresentava la loro vittoria alla World Cup. Increduli di ciò che avevano appena visto, provarono a chiedere spiegazioni ad un passante, ma non ebbero nessuna risposta; allora andarono in cerca di altre persone, attraversarono la strada sulle strisce pedonali e una macchina li oltrepassò, così capirono di essere invisibili e che nessuno li poteva sentire. Passando per il marciapiede si imbarcarono in una cartoleria e sui giornali lessero: "Oggi 24 giugno 2030, sono esattamente 10 anni che I Gamer, un gruppo di ragazzi molto giovani e ancora inesperti, hanno sconfitto I Flooster, i vincitori delle ultime due edizioni della World Cup". I cinque ragazzi posarono il giornale e continuarono a camminare in cerca di altre notizie e incontrarono un "attacchino" che stava attaccando un manifesto che diceva: "I Gamer si stanno per sciogliere". I ragazzi decisero di ritornare nel 2020, costruendo una macchina del tempo simile a quella che vedevano nel loro videogioco preferito, ABE Oddysee, quindi, andarono in un negozio di elettronica e, visto che non avevano soldi, presero gli scarti del negozio e iniziarono a costruire. Finita di costruire la macchina del tempo tornarono nel presente, andarono a vincere la World Cup e si promisero di non sciogliersi mai, cambiando così il futuro. Da quel giorno I Gamer divennero una leggenda.

## QUARTA GIORNATA: DOMENICA 5 APRILE 2020

**Re:** Antonino

**Tema:** “E come per magia, l’oggetto parlò...”

### Raccontano la novella Carmelo, Griselda, Camomillo, Diego, Mario

Nel 1956, a Peschici, in una capanna viveva una bambina di sette anni che si chiamava Viola. Lei veniva da una famiglia di pescatori, la famiglia Camin. Tutti i giorni, lei, la sua mamma e i suoi due fratelli maggiori andavano al mercato a vendere il pesce pescato dal padre la mattina presto, pur non guadagnando molto. La vita in Puglia costava troppo, allora il padre di Viola decise con la sua famiglia di trasferirsi in Belgio, perché aveva sentito che c'erano buone offerte di lavoro. Il 7 agosto, tramite un treno a vapore, arrivarono in Belgio, si fermarono nella prima locanda e chiesero informazioni al locandiere per raggiungere il posto di lavoro migliore. Il signore gli rispose che il miglior lavoro era quello del minatore. Il padre rimase un po' sconvolto, ma dopo poco tornò in sé e si fecero dare tutte le indicazioni necessarie per arrivare a destinazione e partirono. Dopo un paio di ore arrivarono a Marcinelle nella miniera di carbone Bois du Cazier e subito il padre iniziò a lavorare; Viola, i suoi fratelli e sua madre andarono a cercare una casa provvisoria dove stare. La sera il padre tornò a casa, mangiarono la polenta e andarono a letto. Il giorno dopo il padre andò a lavorare; appena arrivato nella miniera, quest'ultima prese fuoco e il padre di Viola e molti altri minatori morirono. Subito tutti i cittadini di Marcinelle, sentendo odore di bruciato, si recarono presso le miniere e aiutarono le persone ferite, mentre la famiglia Camin, andò alla ricerca del padre. Camminarono un po' e sotto tante pietre trovarono il corpo senza di vita del padre; la madre cadde in lacrime, mentre Viola udì delle strane voci che la chiamavano, provenienti dalla tasca della camicia del padre. Guardò nella tasca... era un piccolo orologio da taschino che le sussurrava: “Prendimi, prendimi, prendimi!”. La bambina, piuttosto incredula di ciò che aveva appena visto, lanciò l'oggetto magico e magicamente quest'ultimo si illuminò e, come una calamita, cadde nelle mani della piccola Viola. L'orologio da taschino si presentò, il suo nome era Clocco ed era stato mandato dal padre per far realizzare il sogno di sua figlia... andare a Parigi. La famiglia Camin tornò a casa, Viola andò in camera con Clocco, lo strinse forte a sé e magicamente arrivarono sopra la Torre Eiffel. Davanti a loro apparve l'ologramma del padre che diceva: “Ciao bambina mia, ti avevo promesso che ti avrei portato nella tua città preferita, ma purtroppo ora non lo posso più fare. Al mio posto ti ho lasciato Clocco, lui ti porterà dovunque tu voglia a patto che te ne prenda cura”. Clocco riportò Viola a casa e si addormentarono. Da quel giorno Clocco esaudisce ogni desiderio di viaggiare della piccola Viola e insieme vissero felici e contenti.

## **Raccontano la novella Giovanni, Cordelia, Marco, Luna, Violetta**

Sanada Yukimura era un guerriero cinese, abitava in Città Gialla, cioè Pechino, che a quei tempi era una città imperiale.

Un giorno in tempi di pace questa città venne attaccata da una popolazione molto aggressiva; il loro scopo principale era impossessarsi del potere che rendeva invincibili e che si celava sotto la Città Gialla.

Esiste una leggenda per spiegare il tutto: “Fin dai tempi antichi, un popolo seminomade, in tempi di crisi, ricevette dagli dei una pietra gialla che rendeva una popolazione invincibile; però la pietra non era niente senza la sua spada, nascosta in un altro luogo”.

In tempo di guerra il capo villaggio diede a Sanada Yukimura l’incarico di trovare la spada.

Così si avviò in groppa al suo cavallo e, dopo molte difficoltà, arrivò alla famosa grotta Cristallina, però, per uscire dopo aver preso la spada, il samurai doveva superare varie prove: di lealtà, coraggio, saggezza e forza.

Il samurai prese la spada, che, appena impugnata, iniziò a parlare dicendo: “Tu sei Sanada Yukimura!” Il samurai rispose sbalordito: “Come fai a parlare? E come sai il mio nome?” La spada gli rispose: “Te lo spiegherò durante il viaggio, adesso ti aiuterò a superare le prove e far vincere il tuo popolo”.

La spada, per ogni prova, dà consigli a Sanada, che, grazie a questi, riesce a superare tutte le prove e a uscire dalla grotta dove c’è il suo cavallo che lo aspetta. Arrivato al villaggio incastona la pietra Gialla, donatagli dal popolo, nella spada. Poco tempo dopo si tiene la guerra che, per merito dei consigli della spada e la forza della pietra Gialla, riescono a vincere.

## **Raccontano la novella Angelica, Aldo, Aurora, Antonino, Filomena**

Una sera Mirko, un ragazzo di 14 anni, si ricordò che doveva fare il regalo di san Valentino a Giulia, la sua fidanzata, però, essendo molto occupato con la scuola, non ha avuto il tempo di comprarlo. Così, in tutta fretta, si mise alla ricerca di un regalo perfetto per lei, ma fu una grande impresa, perché i negozi erano chiusi. Dopo aver passato diverso tempo a fare il giro di tutti i negozi, si fermò in un vialetto che non aveva mai visto in vita sua. Era molto nervoso perché vedeva tutti i ragazzi che erano riusciti a comprare un regalo perfetto per la loro fidanzata, mentre lui era riuscito a trovare soltanto una caramella raccolta da terra. Poi si mise a pensare, iniziò a guardare video su Youtube, cercando di migliorare la situazione con regali fai da te. A un certo punto venne accecato da una luce rosso fuoco, che proveniva dal cassonetto che si trovava vicino a lui; incuriosito, andò a vedere e proprio in quel momento era riuscito a trovare il regalo perfetto: era un cuscino a forma di cuore. Era molto “luccicoso” e aveva molti brillantini; a Giulia sarebbe piaciuto molto. Così prese il cuscino e lo portò a casa, ci mise un po’ di profumo,

perché era rimasto l'odore dell'immondizia, e appoggiò alla base del cuscino un bel fiocco. Il giorno dopo andò a scuola, molto ansioso, iniziò a ritirarsi indietro e così ritornò a casa con il regalo fra le mani. Durante la giornata arrivarono trentacinque messaggi da Giulia in cui diceva che era molto dispiaciuta perché non le aveva augurato un buon San Valentino; Mirko si sentiva in colpa, così, bloccò il suo numero, per non sentirsi più male. Non dormì molto, pensava soltanto a Giulia e alla brutta figura che aveva fatto. Il giorno dopo venne svegliato da una voce molto fastidiosa, che continuava a dire: "Devi farti forza!!". Mirko era impaurito, ma riuscì a capire da dove provenisse la voce: era proprio il cuscino! All'inizio pensava che ci fosse un microfono, che di solito si mettono ai pupazzi, poi però si accorse che era proprio il cuscino a parlare. Lo prese in mano ed esclamò: "Wow! Ma puoi farmi un favore?". Il cuscino rispose: "Dipende che favore..." Mirko, così, gli iniziò a leggere una lettera di scuse, che aveva scritto per Giulia e il cuscino se lo mise in mente. Arrivò il giorno seguente e Mirko portò il cuscino a scuola; stavolta sapeva che sarebbe stato un bellissimo regalo, così, lo mise nell'armadietto di Giulia. Mirko si nascose dietro la colonna che si trovava davanti all'armadietto. Arrivò il momento: Giulia aprì l'armadietto e vide il cuscino. Era molto commossa, si girò e andò da Mirko ringraziandolo di quello che aveva fatto per lei. Il cuscino, però, non aveva pronunciato le parole della lettera, ma raccontato a Giulia tutti i sacrifici che aveva dovuto fare Mirko per farle un regalo perfetto. Il cuscino poi chiese a Mirko di riportarlo al cassonetto, per aiutare altra gente che, come lui, doveva fare pace con la propria fidanzata e così Mirko obbedì.

### **Raccontano la novella Lauro, Emma, Brunello, Riccardo**

Un giorno, nel 2020, Armando stava preparando una ricerca per scuola, quando ad un certo punto il computer cominciò a parlare. Appena Armando sentì parlare il computer, si spaventò e cadde a terra. Quando capì cosa fosse successo cominciò a fare delle domande al computer: "Ma sei stato tu a parlare?"

Il computer rispose: "Esattamente! Sono l'unico al mondo che è in grado di farlo. Mi chiamo Colossus e sono stato creato durante la seconda guerra mondiale per decifrare i messaggi segreti dei nemici tedeschi; infatti, riesco a decifrare 4000 messaggi. Ero considerato così importante e segreto che il primo ministro britannico, Winston Churchill, mi distrusse. Poi il geniale scienziato Alan Turing mi ricostruì migliore di prima. Nel 1982 presero la mia scheda madre e la misero dentro un nuovissimo prototipo di computer chiamato IPCM, con incorporata una nuovissima tastiera con le lettere dell'alfabeto messe in ordine cronologico. Dopo la mia creazione, in Cina, precisamente a Taiwan, cominciarono a costruire altri computer persino migliori di me". Armando intervenne: "E poi cosa ti è successo?" Il computer continuò: "Se vuoi sapere la mia storia nei minimi dettagli, Alan Turing l'ha raccontata in un bellissimo film del 2014 "THE IMITATION GAME".

Armando andò a vedere il film e scrisse la sua ricerca sulla nascita del computer.

## QUINTA GIORNATA: DOMENICA 12 APRILE 2020

**Re:** Brunello

**Tema:** “Gli amori felici”

### Raccontano la novella Carmelo, Griselda, Camomillo, Diego, Mario

Lorenzo era un ragazzo che fin dalle elementari veniva bullizzato dai suoi compagni di classe a causa della sua grave forma di obesità. Un lunedì mattina nella classe di Lorenzo arrivò Irene, anche lei un po' grossa e per Lorenzo fu amore a prima vista. Irene si sedette al banco vicino a Lorenzo, unico posto libero, perché nessuno voleva stare accanto a lui, e iniziarono la lezione di Scienze. Per tutta la lezione Lorenzo non smise di guardare Irene: i suoi bellissimi capelli color rame, i suoi grandi occhi verdi e le sue bellissime labbra. Finita la lezione andarono in mensa e Irene si sedette di nuovo accanto a Lorenzo e si presentò: “Ciao sono Irene e vengo da Padova”. Anche Lorenzo, se pur balbettando, si presentò: “C-ciao mi mi c-chiamo L-Lorenzo”. Per un momento ci fu silenzio, ma poi suonò la campanella e tutti tornarono in classe. Alle due, finita la lezione di Italiano, tornarono tutti a casa e Lorenzo per tutto il pomeriggio non si tolse dalla testa Irene e non vedeva l'ora di tornare a scuola per rivederla. La mattina del giorno seguente, Lorenzo da quanto era entusiasta, si svegliò alle cinque del mattino. Arrivato a scuola, subito Lorenzo andò alla ricerca della sua bellissima Irene; appena la vide si fece coraggio, andò a parlarle e insieme andarono in classe. Dopo la scuola Irene invitò Lorenzo a fare i compiti da lei e scoprirono di avere molte cose in comune, ad esempio, tutti e due erano appassionati di campeggio, il loro animale preferito era il giaguaro, il loro cibo preferito era l'hamburger e tutti e due avevano il padre di nome Gino. Da quel giorno diventarono amici per la pelle. L'estate si stava avvicinando e i due ragazzi avevano pensato di passarla insieme in campeggio. L'undici giugno, il giorno dopo la fine della scuola, partirono per la loro vacanza. Una settimana dopo il loro arrivo, tra Lorenzo e Irene scoppiò una scintilla che li fece innamorare l'uno dell'altra. Il quindici settembre mano nella mano attraversarono il corridoio della scuola e tutti i loro compagni presero in giro Irene dicendole: “Ma come fai a stare con un maiale come lui, ma non ti vergogni?” Subito dopo Lorenzo ribatté: “Smettetela, non siete stanchi di prendere in giro? L'amore esiste anche tra due persone un po' più grosse e non se ne devono vergognare”. Allora subito Irene prese tra le braccia Lorenzo e lo baciò e tutti i loro compagni rimasero a bocca aperta. Da quel giorno Irene e Lorenzo non vennero più presi di mira e la loro storia d'amore continuò per tutta la vita.

## Raccontano la novella Lauro, Emma, Brunello, Riccardo

C'era una volta una ragazza che un giorno prese coraggio e alla ricreazione andò da un ragazzo di due anni più grande di lei e gli disse ciò che provava nei suoi confronti. La ragazza, quando finì di parlare, guardò con occhi sdolcinati il ragazzo, che nel frattempo si mise a ridere e disse:

“Io non mi metterei mai con una come te!” La ragazza, quando si sentì dire queste parole, scoppiò in lacrime e chiese al ragazzo che cosa ci fosse che non andasse in lei. Il ragazzo rispose:

“Non mi piaci perché sei povera!” Allora la ragazza tornò in classe e raccontò tutto alla sua migliore amica. L'amica provò a consolarla, ma niente: non voleva togliersi quel ragazzo dalla testa; l'amica andò a parlare col ragazzo e chiese spiegazioni su questa sua arroganza. Il ragazzo, dopo aver parlato con l'amica, non cambiò idea, ma andò a scusarsi con la ragazza. Lei accettò le sue scuse e, prima che potesse scusarsi anche lei, la campanella suonò e il ragazzo tornò in classe. La ragazza, quando tornò a casa, decise di iscriversi ad una lotteria organizzata dal sindaco della città. Appena però lesse in quante persone si erano iscritte, capì che era impossibile riuscire a vincere. Gli iscritti erano ben 1875. Lei però non si arrese e il giorno seguente (il giorno della lotteria) andò a casa della sua amica e la portò con sé. In palio c'erano ben mille euro e lei non se li doveva far scappare. Arrivati quasi alla fine, la ragazza aveva perso le speranze: le avevano chiamato solo tre numeri su otto. Per fortuna però lì con lei c'era la sua migliore amica che le ricordò quanto quei soldi potessero servire alla sua famiglia. In soli due minuti la ragazza si ritrovò con un solo numero in mano, l'88. Anche un signore anziano, che le sedeva accanto, era rimasto con un solo numero. Il sindaco mescolò il recipiente dove erano scritti i numeri ed esclamò:

“Signore e signori, il numero è... 88!” Le due ragazze felici si abbracciarono e la ragazza andò a ritirare il suo assegno. Tornata a casa fece una sorpresa alla sua famiglia e diede l'assegno ai suoi genitori. Il giorno seguente, quando vide il ragazzo a scuola che si avvicinava a lei, gli chiese come mai fosse così felice. Lui rispose: “So cosa hai fatto per la tua famiglia”. La ragazza allora disse: “Non ho fatto niente di che... ho solo vinto una stupida lotteria”. Il ragazzo allora le chiese se volesse uscire con lui una di quelle sere. La ragazza un po' confusa accettò. La sera all'appuntamento il ragazzo allora le confessò che gli piaceva e che aveva avuto quel comportamento così sgarbato solo perché era insicuro. Allora il ragazzo le chiese se si volesse mettere con lui. Lei accettò e divennero una bella coppia.

## **Raccontano la novella Angelica, Aldo, Aurora, Antonino, Filomena**

Tutto iniziò a Santa Lucia, un orfanotrofio situato in una periferia di Firenze, quando, due bambini, Alice e Marco, si incontrarono per la prima volta. Fu un amore a prima vista, tanto che all'età di dieci anni, per gioco, si "sposarono", usando delle caramelle rotonde come anelli. Passò il tempo e insieme impararono molte cose: saltare la corda, andare in bici, il gioco della campana, giocare a scacchi ... Dimenticarono la sofferenza che avevano vissuto prima di incontrarsi. Dopo qualche mese, Alice venne adottata e purtroppo si separò da Marco. Le giornate divennero più buie per entrambi, ci soffrirono molto e sentivano la mancanza l'uno dell'altra. Gli anni passavano e, mentre Alice viveva con la sua nuova famiglia, Marco scriveva in continuazione lettere per lei. Compiuti diciotto anni, Marco se ne andò dall'orfanotrofio, in cerca di lavoro e di Alice. Per strada incontrò una ragazza della sua stessa età e le chiese se la conoscesse. Gli rispose di no e gli chiese se fosse fidanzato. Marco, senza darle una risposta, se ne andò via, ma subito dopo venne fermato da un uomo molto robusto: era Luigi, il fratello di Martina, ovvero della ragazza che aveva incontrato. Così venne obbligato dal fratello Luigi a fidanzarsi con la sorella. Martina lo portò a casa dei suoi genitori, tutta contenta del nuovo fidanzato. Lo presentò e successivamente si incamminarono per andare a casa sua. Durante la notte Marco provò a scappare, ma fu fermato da tutti i suoi fratelli. Gli dissero che la doveva trattare al meglio e, se provava un'altra volta a scappare, gliela avrebbero fatta pagare. La mattina seguente Martina portò Marco a fare shopping. Per puro caso, quando la ragazza si stava provando dei vestiti nel camerino, Marco incontrò Alice. Corsero tutti e due ad abbracciarsi. Finalmente, dopo tanto tempo, si erano rivisti, però c'era un problema. Alice non era da sola, ma con il suo fidanzato Giovanni. All'inizio Marco rimase un po' perplesso, ma poi capì chi fosse. Uscita dal camerino, Martina vide Alice e chiese subito chi fosse. Marco gli rispose che era una sua cara amica che non vedeva da molto tempo e propose di andare a mangiare tutti e quattro, per passare un po' di tempo insieme. Trascorso il pomeriggio a divertirsi, le due coppie tornarono a casa. A notte fonda, Marco ripensò a tutti i momenti belli passati con Alice e si accorse che era ancora innamorato di lei. La chiamò e lei gli disse che non provava nessun sentimento per Giovanni, ma non sapeva come dirglielo, perché non voleva ferire i suoi sentimenti. Il giorno successivo, Marco decise di fare una passeggiata con Alice per parlare di quell'argomento e di darle il coraggio per farsi avanti. Alice, nonostante la lunga riflessione, non ebbe ancora il coraggio di dirlo a Giovanni e propose a Marco di scappare insieme a lei. E così fu. Si trasferirono in una piccola casa, si sposarono ed ebbero tre figli. Si accorsero che negli anni in cui si erano divisi il sentimento era rimasto sia per l'uno che per l'altro.

## **Raccontano la novella Giovanni, Cordelia, Marco, Luna, Violetta**

C'era una volta, in un paesino di campagna della Toscana, una giovane e ricca ragazza, di nome Giorgia. Lei che era l'unica figlia femmina della famiglia, aveva il compito, tramite il matrimonio, di portare avanti la posizione sociale della famiglia. Venne data in sposa, per volere del padre, al marchese d' Arezzo, Marcello. Lui era una persona irascibile, ma molto ricca e con molte società di abbigliamento. Giorgia non era per niente d'accordo sul matrimonio con Marcello, perché non era adatto a lei, comunque era obbligata anche contro la sua volontà. Subito dopo il matrimonio, Giorgia si trasferì nella villa lussuosa di Marcello, dove l'aspettava il maggiordomo Mark, con cui fece subito conoscenza. Lui era una persona non molto ricca, ma simpatica e gentile. Dopo circa un mese di matrimonio, Marcello iniziò a non interessarsi più a lei e la tradì molte volte. Giorgia, più vedeva che il marito la tradiva, più che iniziava a essere più aperta verso il maggiordomo Mark, fin quando, dopo tanto tempo, decisero di scappare insieme in un hotel. Alla fine, dopo un anno dall'avvenimento, decisero di sposarsi. Ebbero due figli, di nome Filippo e Anna, e vissero felici e contenti.

---

**L'allegra brigata se ne torna a Rignano...**

**LA SCUOLA NON SI FERMA...**



**...ANDRÀ TUTTO BENE**